



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE

Oggetto:

ID 8086 - Procedura Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto di un impianto eolico denominato "Cravarezza", costituito da 7 aerogeneratori per una potenza totale di 30,1MW, da realizzarsi in provincia di Savona, comuni di Calice Ligure (SV), Mallare(SV), Orco feglino ed Altare (SV).

Proponente: Repower Renewable SpA

A

Ministero della Transizione Ecologica -
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali Divisione V – Procedure Di
Valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

Trasmissione osservazioni Regione Liguria

In relazione alla comunicazione di avvio della procedura di VIA in oggetto si trasmettono le seguenti osservazioni formulate con il contributo di:

Arpal

RL – SETTORE Assetto de Territorio

RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque

RL - SETTORE Paesaggio e Demanio Marittimo

Descrizione sintetica del progetto

Trattasi del progetto definitivo dell'impianto eolico denominato "Cravarezza" composto da 7 aerogeneratori, ciascuno con potenza nominale pari a 4,30MW (136 m di diametro ed altezza massima da terra di 180 m).per una potenza complessiva di circa 30,1 MW, da installarsi in Provincia di Savona, nei comuni di Calice Ligure e Mallare. L'area interessata dal posizionamento degli aerogeneratori ricade nelle contrade Piano dei Corsi (F01- F02-F03-F04), Bric del Borro (F05) e Bric del Pino (F06) ricadenti nel Comune di Calice Ligure (SV) e Colla del Pino (F07) nel Comune di Mallare (SV).

Il progetto interessa anche il territorio dei comuni di Orco Feglino e Altare, poiché prevede, oltre gli aerogeneratori, anche le seguenti opere ad essi connesse:

- Elettrodotto MT da 30 kV, di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione utente 30/132 kV ed ubicato nei Comuni di Calice Ligure (SV), Mallare (SV),Orco Feglino (SV) e Altare (SV);
- Stazione di trasformazione utente 30/132 kV (ubicata nel Comune di Mallare (SV));
- Stazione Terna di trasformazione 380/132 Kv, ubicata nel Comune di Mallare (SV);
- Elettrodotto AT a 132 kV di collegamento tra la SSEU e la nuova SE RTN.

La viabilità di accesso ed interna al parco, avrà una larghezza di circa 5 m e sarà realizzata "adattando in parte i sentieri già esistenti sul sito d'impianto (secondo dati di progetto pari circa 2.427 m), e in parte realizzando tratti ex novo (circa 2.484 m).

Per il montaggio delle componenti di ciascun aerogeneratore il progetto prevede la realizzazione di piazzole livellate e dimensioni e caratteristiche funzionali alle manovre in sicurezza dei mezzi di cantiere e al posizionamento delle autogrù utilizzate per il montaggio delle componenti degli aerogeneratori (torre, rotore e navicella). Al netto di eventuali interventi di riprofilatura, per ciascun aerogeneratore, le piazzole occuperanno una superficie di circa di circa 21,5 x 57,50 m.

La durata della fase di cantiere, come da indicazioni di progetto, sarà di complessivi 12 mesi circa.

La realizzazione dell'impianto oggetto di valutazione comporta la dismissione dell'impianto esistente composto da tre aerogeneratori Pian dei Corsi ("Erg" e "Parco eolico Pian dei Corsi"). Il progetto prevede

lo smantellamento degli aerogeneratori con il ripristino dello stato ante operam delle aree interessate dall'impianto non necessarie alla realizzazione ed esercizio del nuovo impianto.

Interferenza con altra progettazione

Il progetto in esame interferisce in parte con altra progettazione precedentemente sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza regionale. Si tratta del progetto denominato "BRIC del VENTO" e presentato dalla Società FERA sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA n870 conclusosi con il Decreto di assoggettamento a VIA n. 3675 dello scorso 10.06.2022. Il progetto valutato in sede regionale prevede 7 aerogeneratori di cui 5 in parte sovrapposti con gli aerogeneratori dal F03 a F07 della Repower Renewable SpA; in ragione del fatto che durante lo svolgimento della procedura regionale l'intervento della Repower Renewable SpA era già pubblicato sul sito istituzionale del Mite, il Settore VIA e Sviluppo Sostenibile in data 22/04/2022 ha segnalato al ministero con nota Prot-2022-0297787 tale interferenza rilevando la necessità di armonizzare le due procedure di valutazione in sede ministeriale e regionale.

OSSERVAZIONI DELLA REGIONE LIGURIA

1. ACQUE

Di seguito è rappresentata la localizzazione dell'intera area di intervento (in particolare dell'area in cui saranno installati i 7 aerogeneratori) rispetto ai corpi idrici superficiali e sotterranei significativi individuati dal vigente Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) attualmente vigente (aggiornamento DCR n.11/2016); da tale rappresentazione si evince che l'intervento non interessa direttamente alcuno di tali corpi idrici. Nella stessa Figura A sono evidenziate anche le concessioni di derivazione in essere alla data del 24/10/2022, come risultano in base alla banca dati regionale (fruibile on line dal geoportale regionale).

Analogamente nella Figura B è riportata la localizzazione, sempre rispetto ai corpi idrici superficiali e sotterranei significativi individuati dal vigente PTA e alle concessioni di derivazione, del "percorso" relativo alle infrastrutture e opere connesse agli aerogeneratori.

Premesso che non essendo disponibile, nella documentazione visionata, un livello informatico georiferito relativo all'area di intervento, la rappresentazione cartografica delle Figure A e B sottostanti è stata fatta in maniera "speditiva"; tuttavia in base a tale rappresentazione risulta che nell'area del territorio di Altare potenzialmente interessata da lavori relativi alle opere infrastrutturali connesse all'impianto, siano presenti alcune sorgenti concessionate, anche ad uso potabile.

A tale riguardo, si chiede che venga verificata l'eventuale interferenza con tali o altre captazioni potenzialmente interessate.

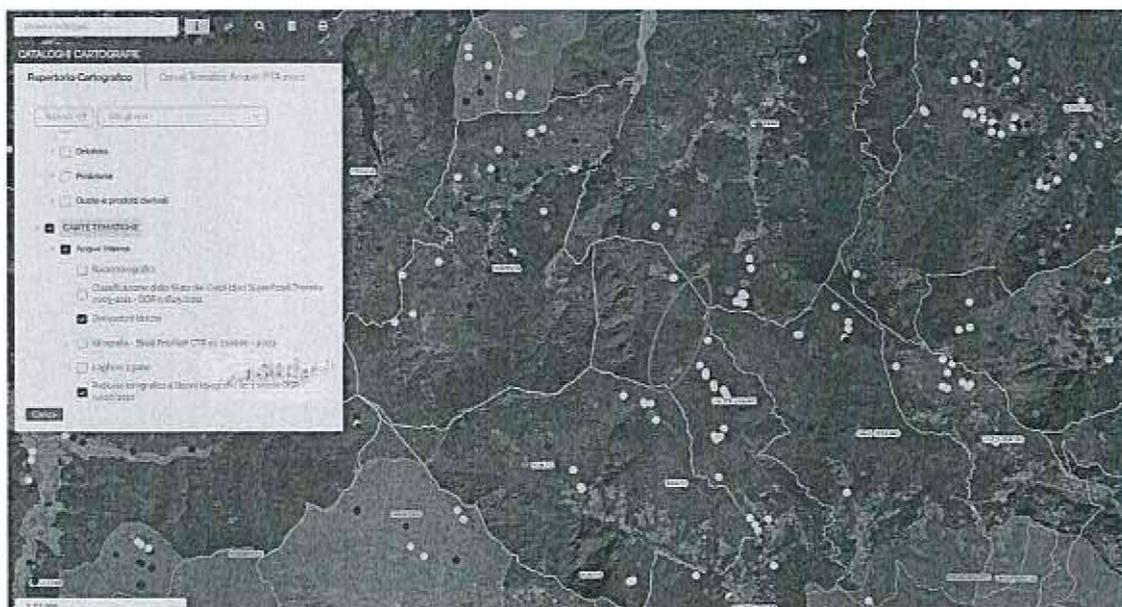


Figura A: localizzazione area installazione aerogeneratori rispetto ai corpi idrici significativi tipizzati in base al PTA e con evidenza delle concessioni di derivazione come da DB regionale alla data del 24/10/2022

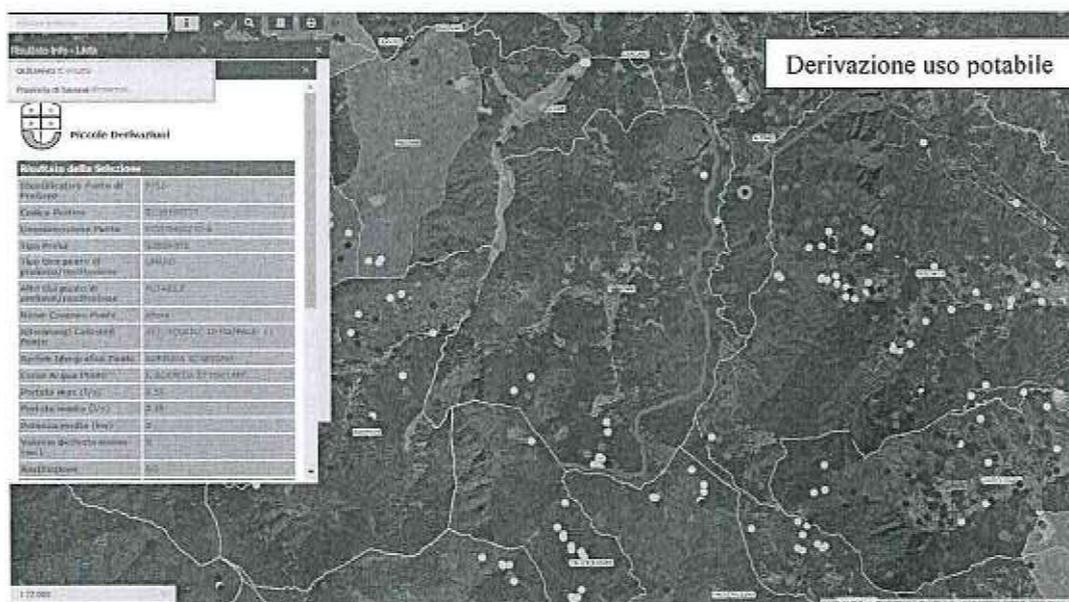


Figura B: localizzazione opere e infrastrutture connesse agli aerogeneratori rispetto ai corpi idrici significativi tipizzati in base al PTA e con evidenza delle concessioni di derivazione come da DB regionale alla data del 24/10/2022

Conclusioni: Alla luce di quanto sopra rappresentato si chiede che la documentazione venga integrata con una valutazione circa le eventuali interferenze con le opere di derivazione di acqua presenti nella zona dell'intervento, comprendendo, nella "zona di intervento" non soltanto le aree di installazione degli aerogeneratori, ma anche le opere infrastrutturali (cavidotto e stazioni) connesse all'opera, nonché la viabilità d'accesso. La verifica deve essere effettuata raffrontando il progetto georiferito con il livello GIS della Regione Liguria relativo alle derivazioni fruibile e scaricabile gratuitamente attraverso il portale ambientale regionale <https://geoportal.regione.liguria.it/>

2. DIFESA SUOLO

Si evidenzia che l'intervento in progetto è situato prevalentemente in corrispondenza dello spartiacque ligure-padano, che costituisce anche il limite amministrativo dei Comuni in oggetto.

Rispetto al versante ligure si precisa che il Settore Assetto del Territorio regionale agisce secondo l'accordo sottoscritto in data 21/02/2022 tra Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Regione Liguria. L'accordo prevede, tra l'altro, l'avvalimento delle strutture regionali per l'espressione di pareri previsti dalle Norme di Attuazione dei Piani di Bacino vigenti e per l'espressione di eventuali pareri richiesti all'Autorità di Bacino Distrettuale quale soggetto competente tra cui i procedimenti di VIA.

Ciò premesso si rileva che la parte di intervento situata nel versante ligure ricade nel Piano di Bacino (di seguito indicato PdB) del torrente Pora.

Rispetto al PdB, si rileva che l'intervento:

- è situato in corrispondenza o in prossimità dello spartiacque;
- ricade in aree con suscettività al dissesto Pg2 (media) e Pg1 (bassa);
- non interferisce arealmente con interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.
- non interferisce con il reticolo idrografico significativo cartografato nella carta del reticolo idrografico regionale adottato con DGR n. 507/2019;
- non interferisce con le fasce di inondabilità;

La parte di intervento situata nel versante padano ricade nel bacino del fiume Bormida di Mallare.

Relativamente ai bacini padani delle Province di Savona e Imperia, con D.G.R. 21 maggio 2021, n. 428, è stata approvata una disciplina di tutela, coerente con la disciplina del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po, inerente la mappatura aggiornata delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da frana sui bacini padani delle Province di Savona e Imperia. In relazione a tale disciplina (cfr. allegato 1), disponibile sul sito:

http://www.pianidibacino.ambienteinliguria.it/fasce_franePO_SVIM.html unitamente alle aree individuate nella "carta della pericolosità idraulica e geomorfologica da frana" (cfr. allegato 2), si rileva che l'intervento:

- è situato in corrispondenza o in prossimità dello spartiacque;
- interessa aree a pericolosità geomorfologica per frana quiescente (Fq – art. 7 c. 3) con pericolosità elevata e Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV – art. 7 c. 4) con pericolosità moderata;
- interferisce in più zone con il reticolo idrografico significativo;
- interferisce con aree inondabili con tempi di ritorno cinquecentennali (aree Pi1 – TR=500 anni – art. 5 c. 5) e aree storicamente inondate per le quali non sono state effettuate adeguate verifiche idrauliche (aree Pi3* - art. 5 c. 6);

Alla luce di quanto sopra si osserva come non risultino particolari condizioni ostative imposte dai vincoli e dalla disciplina dell'assetto idrogeologico della vigente Pianificazione di Bacino in quanto non sussistono situazioni di interferenza con le aree di elevata pericolosità geomorfologica o idraulica dei PAI.

Per quanto ancora di competenza, riguardo ai potenziali impatti ambientali significativi e negativi dell'intervento in progetto, seppur acclarata l'assenza di condizioni ostative di carattere formale, risulta la necessità di prevedere adeguati interventi di ripristino del suolo e del soprassuolo e prevedere adeguate opere di regimazione e smaltimento delle acque meteoriche con particolare riferimento agli interventi sulla strada di accesso ed alle aree di cantiere.

In relazione alla stabilità dei fronti di scavo, in sede di redazione del progetto esecutivo, dovranno essere svolte le opportune verifiche relativamente alle aree ove verranno poste in opera le fondazioni degli aerogeneratori (in particolare le torri F03, F06 e F07 limitrofe ad aree instabili) e per gli eventuali riporti ed abbancamenti di terreno derivanti dagli scavi dovranno essere effettuate le relative verifiche di stabilità.

Per quanto riguarda gli aspetti correlati alla pericolosità idraulica si evidenzia l'ubicazione a progetto della Stazione elettrica Terna in area Pi1 ovvero un'area inondabile con tempo di ritorno cinquecentennale nella quale sono consentiti gli interventi previsti dalla disciplina urbanistica comunale purché realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e quindi del rischio per la pubblica incolumità e coerenti con le azioni e misure di protezione civile previste dai Piani Comunali di protezione civile (art. 5 c. 5 della DGR 428/2021).

Infine, a titolo collaborativo, pare opportuno segnalare in questa sede che le valutazioni geologiche e geotecniche devono essere coerenti con le vigenti norme tecniche per le costruzioni approvate con D.M. 17 gennaio 2018, "Aggiornamento delle «Norme Tecniche per le Costruzioni»", che hanno sostituito quelle approvate con D.M. 14/01/2008.

Conclusioni:

in riferimento a quanto su valutato non si rilevano per il comparto Difesa Suolo impatti ambientali significativi e negativi dell'intervento in progetto fermo restando l'ottemperanza a quanto sopra evidenziato nelle successive fasi progettuali

3. SUOLO

Per quanto concerne le terre e rocce da scavo la ditta ha presentato il Piano Preliminare di Utilizzo in Sito delle Terre e Rocce da Scavo codice elaborato 1454 R 19 rev. 11/2021, ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017.

Come descritto nella relazione, il progetto è stato ideato con l'obiettivo di riutilizzare all'interno dello stesso cantiere la maggior parte del materiale scavato. Solo una piccola percentuale di materiali di risulta provenienti dagli scavi, non riutilizzabili nell'ambito dei lavori, saranno conferiti presso siti autorizzati in qualità di rifiuti, come dettagliato nel prosieguo.

Secondo la documentazione presentata, non è, pertanto, previsto trasporto di terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti presso altri siti, ma solo l'eventuale riutilizzo in situ delle stesse, previo accertamento del rispetto dei limiti ambientali secondo le disposizioni di cui al DPR 120/2017.

Nel caso specifico il riutilizzo del materiale è inquadrato all'interno di una procedura di VIA. In tal senso il proponente, in fase di stesura della SIA, deve adempiere alle prescrizioni di cui al DPR 120/2017 art. 24 comma 3. Nella tabella seguente vengono messe a confronto le prescrizioni previste dalla suddetta norma con i contenuti della documentazione presentata.

Prescrizione normativa ai sensi dell'art. 24 comma 3	Recepimento nel piano	Note
a) descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo	Nel par. 4 della stessa relazione vengono descritte le opere da realizzare, riprese anche in altre relazioni allegate, tra cui la "Relazione tecnica descrittiva" e il SIA.	
b) inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento)	Oltre agli aspetti espressamente riportati nel piano è allegata dedicata relazione geologica ed idrogeologica.	Viene fatto riferimento alla necessità del rispetto delle CSC (colonna A o B) della tabella 1 Allegato 5 Parte IV del D.Lgs 152/06, ma non viene espressamente specificata la

Prescrizione normativa ai sensi dell'art. 24 comma 3	Recepimento nel piano	Note
		zonizzazione con la destinazione d'uso delle singole aree.
c) proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno: <ol style="list-style-type: none"> 1. numero e caratteristiche dei punti di indagine; 2. numero e modalità dei campionamenti da effettuare; 3. parametri da determinare; 	<p>Viene proposta caratterizzazione in fase di progettazione esecutiva (o comunque prima dell'inizio dei lavori), ai sensi dell'art. 24 comma 4 del DPR 120/2017.</p> <p>Il proponente ha previsto un programma di monitoraggio strutturato sulla base dei contenuti tecnici di cui agli Allegati 2 e 4 dello stesso DPR. In funzione delle estensioni areali e lineari dell'intervento sono stati pianificati 15 + 22 punti di indagine. Per ogni punto verranno prelevati almeno tre campioni per le infrastrutture areali e due campioni per quelle lineari (strade), per un totale di 37 punti di indagine.</p> <p>Per quanto concerne i parametri da determinare; verrà analizzato il set analitico minimale di cui alla tabella 4.1 dell'Allegato 4 con l'esclusione dei BTEX e degli IPA, in ragione della zona interessata dall'intervento.</p>	
d) volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;	<p>Il totale delle volumetrie è così ripartito tra i diversi interventi:</p> <p>STRADE E PIAZZOLE</p> <p>Scavo per la realizzazione di strade e piazzole 44.333,29 mc</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ripasso inerti/terra 1.973,00 mc • Ripasso con normale lo scavo 15.713,50 mc • Taglio taglie per compattezza inerti 4.092,13 mc • Tasse sovrano sempre inerte/terra da scavo 401,00 mc • Profondità inerti (in strati di spessore 0,40-0,50) 6.232,57 mc • Taglio taglie per sovrano peraltro per sovrano 10.134,76 mc <p>Materiali in esubero 0 mc</p> <p>CANALI</p> <p>Scavo per la realizzazione di canali 4619,13 mc</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ripasso inerti 7001.922,00 mc <p>Materiali in esubero inerti da conglomerati bituminosi scartati 26,79 mc</p> <p>DOTAZIONE ELETTRICA</p> <p>Scavo per la realizzazione della rete 267,20 mc</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ripasso per inerti e sovrano/sovrano 107.215 mc <p>Materiali in esubero 0 mc</p> <p>STAZIONE TERZA</p> <p>Scavo per la realizzazione della III 4773,416 mc</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ripasso per inerti e sovrano/sovrano 4773,416 mc <p>Materiali in esubero 0 mc</p>	<p>Si stima l'intero riutilizzo delle terre e rocce scavate, secondo le finalità dettagliate nella tabella.</p> <p>E' prevista la gestione come rifiuto del solo materiale in esubero costituito da conglomerato bituminoso scarificato.</p>
e) modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito.		

Conclusioni: Si ritiene la documentazione presentata nel complesso completa ed esaustiva. Si chiede alla ditta di esplicitare già nella presente fase la destinazione d'uso delle aree di intervento, da traguardarsi alla verifica del rispetto delle colonne A e B della tabella 1 Allegato 5 Parte IV del D.Lgs 152/06.

4. RUMORE

In esito all'esame della relazione acustica, si prende atto che l'unico dei recettori considerati che risulta saltuariamente abitato è il Rifugio Siri (indicato con il n. 5), che dista dalla pala eolica n. 4 circa 250 m. Richiamando in sintesi le conclusioni della valutazione di impatto presentata, presso tale recettore, a 2 metri dalla facciata dell'edificio, vengono stimati 49 dBA con impianti a regime e una velocità del vento al mozzo pari a 13 m/s, evidenziando quindi che, nelle suddette condizioni anemologiche, il valore previsto

di LAeq risulta superiore al limite di immissione notturno in classe I. Si osserva peraltro che ai fini di una corretta valutazione del rispetto o meno dei limiti assoluti occorre una stima del valore atteso di lungo termine (stima della media annua).

Relativamente al valore differenziale, da valutarsi all'interno del rifugio, si evidenzia che nel documento viene stimata una attenuazione pari a 10 dBA fra esterno e interno (usualmente si ipotizza invece una attenuazione pari a circa 5 – 6 dBA), deducendo quindi la non applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte.

Conclusioni:

Per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno che la relazione presentata venga integrata:

- dalla presentazione di un approfondimento sulla base delle statistiche anemologiche disponibili, del valore di LAeq diurno e notturno di lungo termine atteso sul recettore Rifugio Siri, in termini sia di Livello di Immissione che di Emissione assoluti;
- dalla presentazione di un piano di gestione acustica degli impianti del parco eolico finalizzato a evitare eventuali superamenti dei limiti assoluti e differenziali;
- dalla disponibilità fin d'ora dei proponenti l'opera a intervenire con adeguamenti strutturali sul rifugio Siri al fine di migliorare il confort acustico interno (cambio finestre, creazione di una veranda chiusa) qualora i livelli sonori con gli impianti a regime (compreso il differenziale diurno e notturno) non risultassero conformi.

5. BIODIVERSITÀ

In merito agli impatti sulla componente Biodiversità, nello Studio di Impatto Ambientale, gli habitat e la vegetazione direttamente interessata dalle opere vengono così inquadrati:

L'area di progetto si colloca intorno ai 1.000 m di quota lungo l'Alta Via dei Monti Liguri, ed è caratterizzata dal punto di vista vegetazionale, da una faggeta mesotrofica molto omogenea. Queste faggete in Liguria possono presentarsi in mescolanza con Abete bianco e/o Castagno e sono presenti in bassi e medi versanti su substrati silicatici o misti. In generale questi boschi si presentano in formazioni a ceduo, fustaie sopra ceduo e localmente fustaie, di età variabile.

L'aerogeneratore n. 7 rientra invece nella fascia dei castagneti.

La componente faunistica è stata indagata attraverso un monitoraggio specifico di avifauna e chiroterofauna realizzato tra marzo e ottobre 2021, e una raccolta di informazioni relative ad altri taxa, attraverso la ricerca di tracce e segni di presenza, osservazioni dirette e l'utilizzo di foto trappole.

La relazione sui monitoraggi faunistici, in particolare avifaunistici e chiroterologici, affermano che "il monitoraggio ante operam si è attenuto alle indicazioni contenute nelle Linee Guida di Regione LIGURIA per "l'Autorizzazione, la Valutazione Ambientale la Realizzazione e la Gestione degli Impianti per lo Sfruttamento delle Fonti Energetiche Rinnovabili".

*In merito agli uccelli nidificanti i rilievi, effettuati tra maggio e giugno 2021, hanno consentito di individuare il picchio nero (*Dryocopus martius*), quale unica specie di pregio presente entro le aree di intervento.*

I rilievi riferiti all'avifauna sono stati realizzati tra marzo e maggio 2021 e tra agosto e ottobre 2021 secondo le modalità qui riportate: "l'indagine è stata realizzata in un buffer di raggio 2 km dall'area di progetto, come da indicazioni delle Linee Guida. A livello cartografico e attraverso osservazioni dirette sono state ricercate pareti rocciose che possano ospitare la riproduzione di specie di rapaci rupicoli (es. Falco pellegrino) o aree idonee all'alimentazione. Le osservazioni presso l'area vasta sono state realizzate dal punto di vantaggio denominato "Damiano" (tra aerogeneratore in progetto 2 e 3) dal quale si gode ampia vista sull'area vasta e nel corso degli spostamenti entro l'area di studio compiendo soste nei punti panoramici. L'analisi è stata inoltre realizzata utilizzando la Banca Dati dell'Osservatorio Ligure della Biodiversità (LiBiOss), consultando gli strati "Uccelli" e "Siti puntuali di presenza delle specie (non aliene)."

Tra le specie di interesse conservazionistico (All. I Direttiva Uccelli 2009/147/CE), figurano solo il Biancone e il Falco pecchiaiolo, osservati con certezza rispettivamente con 2 individui in marzo e 1 individuo in maggio. Nel mese di maggio sono stati osservati inoltre 7 rapaci in migrazione di cui, a causa della distanza e delle condizioni di luce non è stato possibile determinare la specie. Sia il Biancone che il Falco pecchiaiolo sono considerate a "Minor rischio" (LC) nella Lista Rossa IUCN degli Uccelli Nidificanti in Italia 2019.

*Nel monitoraggio dei chiroteri a terra e in quota realizzato tra aprile e ottobre 2021 "sono stati rilevati un totale di 13 specie certe e di 394 passaggi presso le posizioni in cui saranno realizzati gli aerogeneratori, 731 nell'area di progetto e 2056 nell'intera area di studio. Per 32 passaggi attribuiti ad individui appartenenti al genere *Myotis*, non è stato possibile identificare l'esatta specie, data la difficoltà*

a distinguere le specie appartenenti a questo genere (Agnelli et al., 2006). Tredici passaggi sono stati attribuiti a *Noctula liesleri/noctula* e 8 a chiroteri indeterminati.

Il controllo dei rifugi ha riguardato due cavità: Tana della Fata e Grotta di S. Giacomo distanti rispettivamente 4,7 e 2,2 km dall'area di progetto. In entrambe sono stati rilevati individui di Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*).

Nel corso dei monitoraggi per l'avifauna e la chiroterofauna sono state raccolte informazioni riguardo alla presenza di altre specie, attraverso la ricerca di tracce e segni di presenza, osservazioni dirette e l'utilizzo di foto trappole. Dal momento che presso l'area di progetto non sono presenti corsi d'acqua, non è stato realizzato un monitoraggio specifico per gli anfibi

Nello Studio di Incidenza gli impatti sulle singole specie di avifauna e chiroterofauna del Parco vengono valutati per lo più rispettivamente bassi e molto bassi (ad eccezione di quelli sulla nittola di Leisler *Nyctalus leisleri*, medi). Gli impatti cumulativi diretti ed indiretti con gli altri parchi nei confronti dei due target faunistici vengono invece definiti bassi ad eccezione di quelli diretti nei confronti dei chiroteri che risultano medi.

I rilievi faunistici riportano la presenza di queste altre specie: cinghiale (*Sus scrofa*), capriolo (*Capreoleus europaeus*), daino (*Dama dama*), volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), ghiro (*Glis glis*), riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), lucertola Muraiola (*Podarcis muralis*), ramarro orientale (*Lacerta viridis*), salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), rospo (*Bufo bufo*). Nel corso del sopralluogo presso la Tana della Fata, sita presso il Cimitero del Comune di Bormida è stato rilevato un individuo di geotritone di Strinati (*Speleomantes strinati*). Infine, non è da escludersi la presenza nell'area del gatto selvatico (*Felis silvestris*)

La Valutazione degli impatti sulla vegetazione in fase di cantiere e di esercizio riporta come trascurabili gli impatti dovuti a produzione di polveri ad opera dei mezzi di cantiere, la sottrazione/perdita della vegetazione originaria e l'ingresso di specie aliene invasive.

"Per mitigare i potenziali effetti della creazione delle polveri sulla vegetazione nelle fasi di cantiere, verranno in ogni caso adottate le misure indicate da ISPRA "Linee Guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo" (Luglio 2019), e adottate anche a livello regionale, che definisce delle misure di mitigazione in particolare durante la posa di calcestruzzo."

In merito alla possibile sottrazione di vegetazione originaria vengono esclusi particolari problemi vista l'ampia diffusione di bosco a faggio e castagno sul territorio circostante, mentre in merito alla possibile diffusione di specie aliene invasive vegetali, l'evenienza viene ritenuta trascurabile viste le condizioni climatiche non favorevoli all'attecchimento di esotiche.

Per quanto riguarda le operazioni di cantiere che interessano la viabilità di accesso, è raccomandato il lavaggio delle ruote dei mezzi meccanici in entrata.

In merito alle mitigazioni degli impatti ambientali dovuti alla creazione di aperture nelle aree boschive si propone quanto segue: *"Per gli interventi di ripristino da effettuarsi, nell'area di impianto, in seguito agli interventi di alterazione morfologica delle aree oggetto dei lavori, si suggerisce di ricreare lo stesso tipo di habitat esistente formato essenzialmente da bosco a faggio che potrà essere gestito a ceduo, per poterne controllare la crescita in altezza così da non interferire con le pale. Tale intervento è finalizzato a ridurre al minimo l'estensione delle aree aperte nei pressi delle piazzole, per evitare che possano diventare un elemento di attrazione per specie di uccelli e chiroteri esponendoli al rischio di collisione. La restante area sottratta sarà oggetto di interventi di compensazione in aree da individuare insieme agli enti locali e/o ai gestori delle aree protette."*

Il progetto non presenta un piano dettagliato sul ripristino della vegetazione.

- Analisi degli strumenti conoscitivi regionali (Carta della Biodiversità)

L'area interessata dalla proposta di realizzazione del parco eolico non ricade all'interno di alcun sito Natura 2000. Le aree protette più prossime al sito d'impianto sono quattro ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nello specifico:

- ZSC IT1323112 → Monte Carmo - Monte Settepani (a circa 6 Km);
- ZSC IT1323203 → Rocca dei Corvi - Mau - Mortou (a circa 4,5 Km);
- ZSC IT1323115 → Lago di Osiglia (a circa 7 Km);
- ZSC IT1322216 → Ronco di Maglio (a circa 4 km).

In prossimità dell'area d'impianto è presente l'area protetta provinciale "Rocche Bianche", interessata almeno in parte dalle opere connesse alla realizzazione della torre 5.

L'area di progetto ricade in parte all'interno di un corridoio per specie di ambienti boschivi (ID 57 - Codice Stazione 53347) della Rete Ecologica Regionale (RER). Le specie target sono: *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*, *Pernis apivorus*, *Philorhizus liguricus*, *Rana dalmatina*, *Speleomantes strinati*.

Nell'Osservatorio Ligure della Biodiversità sono riportate in prossimità dell'area di intervento le seguenti specie: *Speleomantes strinatii*, *Anemonoides trifolia* (L.) Holub subsp. *brevidentata*, *Fagus sylvatica*, *Cardamine chelidonia* e *Phylloporus rhodoxanthus*.

La Carta dei tipi forestali della Regione Liguria sc. 1:25.000 ed. 2013 riporta per le aree interessate dai lavori la presenza dei tipi FA20X "Faggeta mesotrofica" e CA30X "Castagneto acidofilo".

La superficie interessata dal progetto è esterna alle aree non idonee alla realizzazione di impianti eolici individuate dalla Regione Liguria. Nelle sue adiacenze è tuttavia presente un'area non idonea che si sviluppa dalla Colla di San Giacomo, Colla la Tagliata fino al Bric del Termine. La viabilità intraparco, in particolare quella prevista fra la Base Nato e Colla Cravarezza, coincide con il sentiero denominato Alta Via dei Monti Liguri.

- Osservazioni

L'area interessata dal progetto in esame non è compresa all'interno della rete Natura 2000, tuttavia la stessa appare di una certa importanza naturalistica, come risulta dalla presenza di un'Area Protetta Provinciale denominata "Rocche Bianche" e di un corridoio per specie di ambienti boschivi della Rete Ecologica Regionale.

Dai monitoraggi effettuati dal proponente l'area di interesse risulta frequentata da una comunità chiropterologica composta da almeno 13 specie, decretandone quindi un elevato pregio conservazionistico per questo gruppo faunistico, poiché trattasi di specie inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Nell'area di installazione degli aerogeneratori risulta presente e nidificante il picchio nero *Dryocopus martius* e presenti e nidificanti nell'area vasta l'aquila reale *Aquila chrysaetos*, il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* ed il biancone *Circaetus gallicus*, specie inserite nell'allegato 1 della direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

La collocazione del parco lungo un crinale ove sono già presenti altri parchi eolici determina inoltre la necessità di una precisa caratterizzazione del ruolo dei luoghi di interesse nei confronti dell'avifauna sia migratrice che nidificante o stanziale, con particolare attenzione ai rapaci. Il varco rimasto libero tra i due impianti eolici esistenti, in cui si prevede la realizzazione delle 7 torri in esame, potrebbe avere infatti acquisito negli anni un ruolo determinante nel passaggio dell'avifauna migratoria, oltre che rappresentare una zona preferenziale per i veleggiatori, ma anche per gli stessi nidificanti ad ampio home range che frequentano l'area.

Per questi motivi è importante evidenziare che la documentazione riferita ai monitoraggi faunistici presenta delle carenze riguardanti la descrizione delle metodologie (non si accenna ad esempio alla strumentazione ottica utilizzata, dettaglio in questo caso oltremodo importante vista l'ampiezza del territorio da monitorare), la calendarizzazione dei rilievi e la presentazione dei risultati, tali da non permettere ad oggi una valutazione appropriata dei risultati e delle conclusioni.

In particolare si evidenzia quanto segue:

Avifauna migratrice:

i. La calendarizzazione delle uscite - "*La migrazione primaverile è stata monitorata nei mesi di marzo (24-29), aprile (14-20) e maggio (12-20)*" - oltre a non essere chiara in merito alle giornate di monitoraggio effettivamente effettuate appare non poter garantire la caratterizzazione fenologica di due specie migratrici *target* quali il biancone ed il falco pecchiaiolo che possono concentrare in pochi giorni gran parte dei transiti, rispettivamente in tutto il mese di marzo (soprattutto a partire dalla seconda decade) e di maggio, nonché nella prima decade di giugno. La robustezza delle analisi fornite dipende di conseguenza dallo sforzo di monitoraggio effettivamente applicato. Inoltre, la calendarizzazione indicata dalle citate Linee Guida di Regione Liguria indica per i mesi di marzo, aprile e maggio una cadenza di monitoraggio di due rilievi a settimana (8 mensili) ma lo studio faunistico non quantifica in modo chiaro l'effettivo sforzo di monitoraggio applicato (es. n° di giornate).

ii. I punti di osservazione per l'avifauna migratrice, che dovrebbero essere fissi in maniera da non avere lacune di avvistamenti in occasione di eventuali spostamenti, passano da 2 ad 1 nel corso del monitoraggio. Dal punto di avvistamento 1 mantenuto per tutto il monitoraggio si afferma sia possibile monitorare tutto l'impianto in progetto. Tuttavia il sopralluogo effettuato dal personale Arpal (28/10/2022) non ha consentito di verificare tale assunto, mentre la copertura arborea del punto di osservazione stesso e la morfologia del territorio sono apparse non consentire una buona visuale sui versanti meridionali.

iii. Non viene precisato per quanto tempo siano stati utilizzati 2 operatori nei monitoraggi per l'avifauna migratrice e per quanto tempo invece il monitoraggio sia stato effettuato da un singolo operatore.

iv. Non è riportato se sia stato rispettato l'orario di osservazione per i migratori indicato dalle Linee guida citate (8:00-17:00).

v. Non sono fornite le osservazioni riferite alle singole giornate ma solo i dati mensili cumulati, che peraltro appaiono molto poveri per un'area indagata delle dimensioni del parco in oggetto e delle zone limitrofe.

vi. Non sono riportate informazioni sulle condizioni meteorologiche delle singole giornate di monitoraggio.

vii. Non sono presentate informazioni importanti quali punti di sorvolo, direzione e verso delle rotte tenute dagli uccelli avvistati, in maniera da poter caratterizzare la migrazione, anche riferiti alle diverse condizioni meteorologiche ed eventuali zone preferenziali di transito.

Dal momento che sono state effettuate registrazioni in periodo notturno per i chiroterri è possibile che tali campionamenti abbiano fissato anche richiami di avifauna notturna che sarebbe utile acquisire.

Per quanto riguarda la chiroterofauna i monitoraggi effettuati hanno consentito di evidenziare una comunità di buon pregio rappresentata da almeno 13 specie e sottoposta ad impatti anche cumulati con gli altri parchi presenti. Inoltre, nel breve e medio periodo le aperture nell'ambiente forestale costituiranno un maggiore elemento di attrattività nei confronti dei pipistrelli che aumenterà potenzialmente gli impatti già presagibili.

Nell'elaborazione dei dati non è chiara la motivazione per cui i dati registrati in quota in continuo siano stati analizzati in modo dettagliato solo per 10 minuti di registrazione per ogni ora campionata. Tale approccio, se non debitamente dimostrato, pare poter causare una significativa perdita di informazioni rispetto allo sforzo di campionamento descritto nei materiali e metodi.

Dai risultati dei monitoraggi effettuati dal proponente e dalle informazioni ante opera e post opera disponibili per gli impianti limitrofi l'area appare di evidente interesse, ma nella documentazione progettuale non sono fornite misure di mitigazione ritenute sufficienti alla riduzione del rischio di collisione o barotrauma.

Inoltre, in base a quanto definito da Roscioni e Spada (2014)¹ la sensibilità potenziale dell'area è alta e l'impatto potenziale sui chiroterri è da considerarsi almeno medio, con presenza di specie considerate ad elevato rischio di impatto eolico. Si evidenzia poi che per molti contatti non è stata possibile la determinazione per cui risulta precauzionalmente necessario considerare la possibilità di potesse trattare di specie ad alta sensibilità.

Infine, si evidenzia che gli approfondimenti indicati nell'All IV del D.M.10/09/2010 prevedono la valutazione (Punto 4) degli impatti su flora, fauna ed ecosistemi e che la documentazione presentata non fornisce in modo esaustivo questi elementi.

In particolare, circa 4.400 m di viabilità di larghezza di oltre 5 m comprese le cunette alla quale vanno aggiunte le piazzole ed eventuali aree tecniche di cantiere (zone di manovra, accumulo materiali di scavo, deposito di altri materiali per la costruzione, etc.) sarà di neo realizzazione in ambienti boschivi interessati ad oggi solo da tracciati assimilabili a sentieri. La realizzazione di tali opere comporterà la sottrazione di significative superfici di suolo che la valutazione naturalistica annessa al progetto valuta ad impatto trascurabile o basso riportando per questezona l'"*assenza di sottobosco*", senza fornire ulteriori approfondimenti di dettaglio. La presenza del corridoio ecologico della RER impone infatti, considerata l'entità dell'opera in oggetto, la verifica e la valutazione degli impatti su di un elemento che ha un importante ruolo nelle connessioni ecologiche necessarie alla funzionalità delle Aree Natura 2000.

Conclusioni:

Per l'avifauna si ritiene imprescindibile, al fine di poter esprimere un parere sul progetto in esame, poter disporre di un Report che riporti precise informazioni sullo sforzo di monitoraggio e sulle modalità applicate per la caratterizzazione dell'area di indagine nei confronti della migrazione primaverile ed autunnale, in particolare:

- dettaglio della calendarizzazione delle uscite,
- motivazioni per le quali si reputa sufficiente un singolo punto di osservazione supportate anche tramite di immagini fotografiche e dettaglio dei materiali ottici utilizzati;
- dettaglio sul numero di operatori impiegati nelle singole giornate;
- dettaglio delle ore di monitoraggio per singola giornata;
- le singole schede di avvistamento di giornata e le altre informazioni raccolte (es. condizioni meteorologiche, visibilità, etc);
- elementi utili a produrre un quadro completo dell'utilizzo (es. punti di sorvolo, direzione e verso delle rotte), da parte dei rapaci migratori nidificanti o residenti, della zona interessata dall'installazione degli aereogeneratori e di quelle circostanti, anche in base
- alle diverse condizioni meteorologiche;
- eventuali risultanze sui rapaci notturni desunte dell'analisi delle registrazioni effettuate in continuo per i chiroterri.

Per quanto concerne i chiroterri si richiede di chiarire le motivazioni per le quali i dati registrati in quota

in continuo siano stati analizzati nel dettaglio solo parzialmente (10 minuti ogni ora) e comunque quale sia stato il criterio utilizzato per la loro individuazione (preferenziale, random, etc). Si ritiene poi importante che sia data evidenza della possibilità o dell'impossibilità di applicazione di sistemi di mitigazione degli impatti/deterrenza tecnologici specifici, anche in funzione delle specie rilevate e della loro fenologia.

Per Habitat, vegetazione, flora e fauna minore si chiede quanto segue

- Risultano necessari approfondimenti faunistici, vegetazionali, floristici ed ecologici che forniscano la caratterizzazione naturalistica di altre componenti quali la flora e la fauna minore direttamente o indirettamente impattata dalle opere con particolare riferimento a quella connessa al corridoio della Rete Ecologica Regionale presente, con particolare attenzione per *Speleomantes strinatii*, *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tali approfondimenti devono valutare gli impatti (interruzione connessioni ecologiche, effetto margine, alterazione, frammentazione o sottrazione di habitat di specie, alterazioni dell'attuale assetto idrogeologico) sia in riferimento alla fase di cantiere che a quella di esercizio della futura installazione ed effettuati con metodologie e tempistiche idonee, come descritto ad esempio nei manuali ISPRA per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia.
- Analogamente sarebbero utili informazioni sui diritti di accesso in fase post-opera ai tratti adeguati dei sentieri intraparco, che andrebbero interdetti all'accesso pubblico con veicoli a motore (escluse e-bike), al fine di evitare un aumento di frequentazione e disturbo nell'area di progetto rispetto allo stato attuale.
- Particolare attenzione dovrà essere posta anche alla fase di ripristino ed alla possibilità di ingresso di specie alloctone invasive. Per questo motivo risulta auspicabile la predisposizione di un idoneo piano operativo riferito ai ripristini vegetazionali ed un piano di monitoraggio post opera delle piazzole e dei tratti di viabilità interni al parco, al fine di rilevare prontamente l'ingresso di specie alloctone invasive e predisporre rapide e adeguate misure di eradicazione o contenimento. Si sottolinea l'importanza che tutti i dati raccolti nell'ambito dei monitoraggi siano trasmessi ad ARPAL attraverso l'inserimento nel tracciato record standard per il caricamento degli stessi in LiBiOss – Osservatorio della Biodiversità Ligure, la cui versione aggiornata è liberamente scaricabile dal sito dell'Arpal, alla pagina internet raggiungibile dal seguente link: contenuti natura - Osservatorio della biodiversità - Arpal Liguria.

6. PAESAGGIO

Consultata la documentazione presente nel sito web del MiTE, si rappresenta quanto segue:

- La localizzazione dell'opera è inquadrata in Tav. G1 a cui genericamente si rimanda (la relativa legenda riporta, probabilmente per un refuso, una SSE 'Caltanissetta'). Catastalmente ogni aerogeneratore AG interessa porzione dei mappali riportati nell'elab. R8 Piano particellare.
- I dati dei nuovi 7 aerogeneratori eolici sono indicati in vari documenti descrittivi, tra tutti vedasi la Premessa elab. R19 (dove a pag. 10 si cita forse erroneamente 'S. Caterina Villarmosa').
- Una chiara sintesi del progetto si trova ai paragrafi 3.3 e 3.4 dell'elab. R3.
- Le nuove pale sono previste del tipo con bande rosse.
- Le misure di base della nuova SSE (pag. 43) sono m 31,20 x 4,40 (si ipotizza ad un'altezza e copertura piana).
- Il poligono di base della (nuova) stazione Terna - non si conosce la disponibilità di un'intesa con tale Società - è schematizzato a pag. 51.
- La connessione, per la maggior parte ipogea, è studiata nell'elab. G18, peraltro elaborata solo su ortofoto, senza viste fotografiche dirette.
- La Tavola S10 'Aree non idonee' non pare aggiornata con il disposto di cui all'art. 20 del D. Lgs. n. 199/2021, in particolare col comma 8 per quanto attiene alle aree assoggettate a vincolo paesaggistico e con la voce c-quater.
- Si rileva che l'intervento in oggetto non pare da intendersi quale completamento in quanto costituito in gran parte da nuovi AG.
- Tale considerazione è espressa in pendenza, come noto, dell'emanazione di taluni decreti attuativi a seguito del predetto art. 20 (aree idonee), non meno dell'individuazione di cui al comma 3, art. 5, del D. Lgs. n. 28/2011.

- Non risultano presenti l'Analisi anemometrica, lo Studio di produzione energetica, la Certificazione dati di vento.
- La Road Survey è soltanto accennata (senza fotomontaggi ad esempio da caselli autostradali, viabilità ordinarie, rotonde, ecc.) a pag. 31 dello S.I.A. Parte I, elab. S1 (ed in elab. R11), ossia Porto di Ravenna per scarico pale e Porto di Savona per scarico altri componenti.
- La dismissione dei 3 AG esistenti è dettagliata a pag. 31 dello S.I.A. Parte I ed è descritta nell'elab. R13 e si fonda sull'obiettivo di un'attività di repowering, senza dubbio virtuosa (investendo area paesaggisticamente già 'occupata').
- A pag. 32 si legge circa le cabine elettriche contestualmente da dismettere (non sono presenti disegni di scala edilizia), cabine di cui sarebbe previsto il mantenimento in loco per usi diversi (per inciso risulta idonea la programmazione di una caratterizzazione ambientale prima della loro conversione ad esempio a magazzini o ricovero).
- La vita utile prefigurata dei nuovi 7 AG è indicata di 25-30 anni.
- La Tavola S42, Viabilità di accesso all'area d'impianto, contiene gli impianti esistenti, i 3 AG da dismettere, l'impianto a progetto denominato "Cravarezza" (come uno dei toponimi in zona) costituito appunto da 7 AG, la cui dislocazione può riferirsi al mediano Bric del Borro.
- La Tav. S19, Impianti operativi, integra le informazioni sugli AG da dismettere, corrispondenti al "parco eolico Pian dei Corsi" più "Erg". Nulla si enuncia circa l'intesa con i titolari di tali impianti, risultanti in esercizio.
- La stessa Tav. S19 riporta in area vasta altri parchi eolici operativi (tema dell'Effetto cumulativo): da est in senso orario, i 4 AG Madonna della Neve-Ligure eolica e i 3 AG Bric Praboé-FEN), i 3 AG Bric Praboé-FEN, i 5 AG a Quiliano-Altare, i 4 Rocche Bianche e bene dimostra i segmenti di dorsali occupate appunto da pale eoliche (a pag. 6 dello S.I.A. Parte I è presente una Tabella dello Stato di fatto).
- La Tav. S22, Inquadramento territoriale-Configurazione dell'impianto, contiene gli AG da F01 a F07 collegati in sequenza da un'unica viabilità a forma di 'Y'. F01 e F02 sostituiscono le esistenti torri eoliche PC1 PC2 e PC3, peraltro con nuovi poligoni di base similmente in prossimità dell'area con fabbricati ex base Nato. Sono previsti di nuova installazione gli AG da F03 a F07.
- Alcune riprese fotografiche utili all'istruttoria ai fini paesaggistici ed alla conoscenza della densità arborea e della presenza o meno di sentieri (e della loro sede pedonale) sono presenti alle pagg. 8+14 nello S.I.A. Parte III.
- I temi del Patrimonio culturale-Beni architettonici e archeologici e del Paesaggio sono indagati su area vasta rispettivamente a pag. 53 e segg. e a pag. 88 e segg., S.I.A. Parte III. A pag. 143 si evidenzia un paio di riprese fotografiche della ex base Nato (identificato catastalmente, salvo migliore verifica, alla particella 36 del foglio 6 del Comune di Calice Ligure, di mq 12'338).

Circa l'eliminazione di faggi, castagni ed altre piante nell'area d'intervento sottesa dai 7 nuovi AG, nulla si progetta, eccetto i seguenti elementi sporadici: a pag. 7 dello S.I.A. Parte III, paragrafo 2.2 dedicato alla Vegetazione, è presente la dicitura "assenza di aree aperte" - a pag. 23 stesso elab., par. 2.4 valutazione impatti sulla vegetazione in fase di cantiere e di esercizio, si legge "sottrazione/perdita della vegetazione originaria";

circa infine l'entità del consumo del suolo, a pag. 24 S.I.A. Parte III corredata dalla Tabella che segue, sono riportate le superfici complessive, per i 7 AG circa 5 ettari, per la nuova sottostazione elettrica con stazione Terna poco più di 1,5 ha (a prato e con copertura vegetale di tipo ripariale, distinta catastalmente al foglio 5 mappali 51, 52 e 54 del Comune di Mallare, così pag. 53 elab. R3), queste ultime interessano un prato contiguo alla Bormida di Mallare o di Spigno (anche se non approfondito, pare necessaria una nuova passerella sul corso d'acqua, ed in generale alcuni tombini). È infine previsto un nuovo elettrodotto (elab. R11);

relativamente alle Misure di compensazione (mitigazione ambientale), a pag. 24 S.I.A. Parte III, s'intende risolvere i ritagli sull'attuale bosco con nuovo bosco ceduo idoneo a convivere con l'altezza dei nuovi 7 AG e connesse piazzole, mentre per il poligono d'area dove attestare i nuovi manufatti tecnologici si rimanda all'espressione di eventuali prescrizioni in fase approvativa (e sin d'ora è possibile ipotizzare la formazione di una cortina vegetale extra perimetro). Nulla viene prospettato circa reintegri arborei e reali prospettive di attecchimento ai lati di quasi 5 km di nuova viabilità, su cui comunque si pone una qualche perplessità (anche il ricorso a vimate con talee o altre soluzioni di ingegneria

naturalistica non parrebbe coniugarsi con l'attuale assetto vegetazionale; il tutto da verificare secondo reali forniture da vivai). D'altronde l'elab. S5 si dedica soltanto alle matrici Rumore e Fauna, trascurando il tema della copertura boscata e dell'irreversibile sottrazione di faggeta sottesa dall'opera a progetto (occorrono 100-150 anni per la sua ricostituzione).

Lo S.I.A. Parte II contiene l'individuazione degli Ambiti del vigente P.T.C.P. (pag. 7 e segg.) ed i vincoli paesaggistici gravanti sulle aree d'intervento (pagg. 39, 41). Anche in questa sede come nella Parte I non viene trattata la copertura arborea nell'assetto attuale e post decurtazioni con numero piante eliminate, anche con l'ausilio di fotomontaggi, per converso è chiarissima l'azione di disboscamento generata dall'opera. Non è presente alcuno Studio Organico d'Insieme S.O.I. ex art. 32bis delle norme di attuazione del vigente P.T.C.P. quale prescritto per l'Ambito IS-MO-B all'art. 50 citate N. di A. (in cui appunto ricade una tra le diverse aree d'intervento) e la cui necessità è peraltro evidenziata a pag. 10 dallo stesso S.I.A Parte II.

Relativamente a quanto a quanto rilevato in premessa circa la sovrapposizione tra il progetto presentato dalla Società FERA in sede regionale e l'intervento in oggetto si informa che per gli aspetti paesaggistici i nuovi AG da F03 a F07 corrispondono a 5 del parco eolico di S870 su cui lo scrivente Settore aveva eccepito precisi elementi di vulnerabilità paesaggistica, cui occorre debitamente tener conto

Ciò indicato, al fine dell'espressione del contributo per la componente Paesaggio, i documenti progettuali si ritengono sufficienti, a prescindere dalle carenze documentali sopra delineate.

L'area d'intervento per i nuovi 7 AG risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del D.M. 24.04.1985 "Complesso paesistico del Melogno e della dorsale alpino appenninica nel savonese caratterizzato da sentieri antichi e da splendide cornici vegetali", vincolo imposto a norma della L. n. 1497/1939, oggi corrispondente all'art. 136 del ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., in quanto di notevole interesse perché zona boscata di notevole estensione ricca di castagni, faggi, lecci, etc., che le conferiscono il caratteristico aspetto ligure-piemontese. Il complesso è attraversato da numerosi sentieri che offrono visuali ora chiuse dalla fitta cornice vegetale, ora aperte sulla costa ligure, ora sull'intero arco alpino piemontese. Importantissimi tra questi i sentieri di Pian dei Corsi, del Colle di San Giacomo e delle Tagliate che nei secoli passati erano gli unici collegamenti tra l'entroterra e la costa.

La stessa area d'intervento risulta assoggettata altresì al vincolo paesistico-ambientale "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m. e i., parte terza, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), e c).

L'area per i nuovi manufatti elettrici e quella della connessione (per le eventuali opere d'arte non interrato) risulta assoggettata altresì al vincolo paesistico-ambientale "generico" ex predetta lett. g). Si rileva la presenza, in prossimità del prato loc. Peirano, della Chiesa S. Bonaventura a cui è riconosciuto dal 2006 Vincolo Architettonico (loc. Acque), nonché lungo la percorrenza della connessione, dell'areale (non puntiforme) in loc. Colle la Tagliata, quale antico valico di mulattiera tra la valle di Vado e Mallare ed Emergenza storico-archeologica SME (la cui interferenza o meno in senso sia fisico che estetico è da studiare tramite SOI, artt. 57 e 32bis N. di A.).

Le aree interessate dai nuovi 7 AG sono classificate dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s.m., in Ambito ANI-MA, Aree non Insediate in regime normativo di Mantenimento, art. 52 delle relative Norme di Attuazione.

Nelle stesse aree d'intervento sono individuate dal P.T.C.P. due indicazioni propositive, art. 30 N. di A, lett. g), itinerari storico-etnografici (PS) e lett. h), itinerari escursionistici (IE). Ciò corrisponde a tratte dell'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) compresa nella Rete escursionistica ligure.

Le aree per connessione e SSE ricadono nello stesso ambito ANI-MA e in parte in Ambito IS-MO-B, di cui si è già riferito più sopra.

Conclusioni: Tutto ciò descritto per

- 1) gli aspetti di vulnerabilità per i nuovi AG più a nord del sito ex base Nato sono in sintesi i seguenti:
 - compromissione della Faggeta del Melogno in precisi segmenti di crinale già oggetto di recente valutazione paesaggistica, bene inestimabile per la sua copertura forestale, ancorché i documenti progettuali non dettagliano il numero di esemplari arborei da sradicare;
 - alterazione della naturalità dei luoghi in assenza di progettabili ripristini geomorfologici;
 - impatto sul quadro vincolistico gravante sull'area d'intervento e a tutela dei valori

paesaggistici tuttora presenti.

- 2) risulta invece coerente con gli aspetti di tutela paesaggistica la previsione del repowering, volto infatti alla sostituzione di turbine eoliche con nuove di taglia superiore, di maggiori dimensioni e più efficienti. In via generale, e subordinatamente alla dimostrazione dell'assenza di impatti negativi sul bosco ed alla adozione di misure idonee al rispetto del duplice quadro vincolistico sopra delineato ("complesso del Melogno e lett. g) dell'art. 142 citato"), l'approccio in termini di coerenza paesaggistica della sostituzione degli AG << PC1, PC2 e PC3 >> con i due nuovi AG << F01 e F02 >> non è del tutto negativo.

In relazione al fatto che i poligoni di base e le relative piazzole di servizio di F01 e F02 non sono progettate in esatta corrispondenza con gli AG da dismettere, a titolo compensativo si propone di valutare la fattibilità di una conversione del sedime del sito ex base Nato (privo di interesse per materiali, foggia e stato conservativo e poco suscettibile di funzioni collettive) a bosco, previa demolizione di tutti i suoi fabbricati, bonifiche, stesura di CME e cronoprogramma, valutazione costi/benefici, condivisione di intenti dall'Ente intestatario dello stesso bene, in regime Convenzionale o con il ricorso a partenariato PP, ove compatibile a siffatta operazione

CONCLUSIONI

Quale esito dell'attività svolta per la predisposizione contributo si rileva la necessità di produrre integrazioni per le matrici biodiversità, paesaggio, suolo, rumore e acque come riportato di seguito:

- **Biodiversità:** Per l'avifauna si richiede di poter disporre di un Report che riporti precise informazioni sullo sforzo di monitoraggio e sulle modalità applicate per la caratterizzazione dell'area di indagine nei confronti della migrazione primaverile ed autunnale, in particolare:
 - dettaglio della calendarizzazione delle uscite,
 - motivazioni per le quali si reputa sufficiente un singolo punto di osservazione supportate anche tramite di immagini fotografiche e dettaglio dei materiali ottici utilizzati;
 - dettaglio sul numero di operatori impiegati nelle singole giornate;
 - dettaglio delle ore di monitoraggio per singola giornata;
 - le singole schede di avvistamento di giornata e le altre informazioni raccolte (es. condizioni meteorologiche, visibilità, etc);
 - elementi utili a produrre un quadro completo dell'utilizzo (es. punti di sorvolo, direzione e verso delle rotte), da parte dei rapaci migratori nidificanti o residenti, della zona interessata dall'installazione degli aereogeneratori e di quelle circostanti, anche in base
 - alle diverse condizioni meteorologiche;
 - eventuali risultanze sui rapaci notturni desunte dell'analisi delle registrazioni effettuate in continuo per i chiroteri.

Per quanto concerne i chiroteri si richiede di chiarire le motivazioni per le quali i dati registrati in quota in continuo siano stati analizzati nel dettaglio solo parzialmente (10 minuti ogni ora) e comunque quale sia stato il criterio utilizzato per la loro individuazione (preferenziale, random, etc). Si ritiene poi importante che sia data evidenza della possibilità o dell'impossibilità di applicazione di sistemi di mitigazione degli impatti/deterrenza tecnologici specifici, anche in funzione delle specie rilevate e della loro fenologia.

Per Habitat, vegetazione, flora e fauna minore si chiede quanto segue

- Risultano necessari approfondimenti faunistici, vegetazionali, floristici ed ecologici che forniscano la caratterizzazione naturalistica di altre componenti quali la flora e la fauna minore direttamente o indirettamente impattata dalle opere con particolare riferimento a quella connessa al corridoio della Rete Ecologica Regionale presente, con particolare attenzione per *Speleomantes strinatii*, *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus*. Tali approfondimenti devono valutare gli impatti (interruzione connessioni ecologiche, effetto margine, alterazione, frammentazione o sottrazione di habitat di specie, alterazioni dell'attuale assetto idrogeologico) sia in riferimento alla fase di cantiere che a quella di esercizio della futura installazione ed effettuati con metodologie e tempistiche idonee, come descritto ad esempio nei manuali ISPRA per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia.
- Analogamente sarebbero utili informazioni sui diritti di accesso in fase post-opera ai tratti adeguati dei sentieri intraparco, che andrebbero interdetti all'accesso pubblico con veicoli a

motore (escluse e-bike), al fine di evitare un aumento di frequentazione e disturbo nell'area di progetto rispetto allo stato attuale.

- predisposizione di un idoneo piano operativo riferito ai ripristini vegetazionali ed un piano di monitoraggio post opera delle piazzole e dei tratti di viabilità interni al parco, al fine di rilevare prontamente l'ingresso di specie alloctone invasive e predisporre rapide e adeguate misure di eradicazione o contenimento.
- **Acque:** si chiede che la documentazione venga integrata con una valutazione circa le eventuali interferenze con le opere di derivazione di acqua presenti nella zona dell'intervento, comprendendo, nella "zona di intervento" non soltanto le aree di installazione degli aerogeneratori, ma anche le opere infrastrutturali (cavidotto e stazioni) connesse all'opera, nonché la viabilità d'accesso. La verifica deve essere effettuata raffrontando il progetto georiferito con il livello GIS della Regione Liguria relativo alle derivazioni fruibile e scaricabile gratuitamente attraverso il portale ambientale regionale <https://geoportal.regione.liguria.it/>
- **Rumore:** si richiede di integrare la relazione acustica con:
 - presentazione di un approfondimento sulla base delle statistiche anemologiche disponibili, del valore di LAeq diurno e notturno di lungo termine atteso sul recettore Rifugio Siri, in termini sia di Livello di Immissione che di Emissione assoluti;
 - presentazione di un piano di gestione acustica degli impianti del parco eolico finalizzato a evitare eventuali superamenti dei limiti assoluti e differenziali;
 - dichiarazione di disponibilità fin d'ora dei proponenti l'opera a intervenire con adeguamenti strutturali sul rifugio Siri al fine di migliorare il confort acustico interno (cambio finestre, creazione di una veranda chiusa) qualora i livelli sonori con gli impianti a regime (compreso il differenziale diurno e notturno) non risultassero conformi.
- **Suolo:** Si chiede di specificare la destinazione d'uso delle aree di intervento, da riguardarsi alla verifica del rispetto delle colonne A e B della tabella 1 Allegato 5 Parte IV del D.Lgs 152/06.
- **Paesaggio:** nell'ambito dell'attività istruttoria per il comparto paesaggio sono emersi aspetti di vulnerabilità per i nuovi aerogeneratori posti a nord del sito ex base nato, valutazione in parte determinata dall'assenza di adeguate documentazioni, aspetto per il quale si rimanda al paragrafo "n.6 paesaggio" della presente istruttoria.

In ultimo, si sottolinea che il progetto in esame si sovrappone in parte con il progetto eolico di impianto di 7 aerogeneratori denominato 'BRIC DEL VENTO', nel territorio dei comuni di Mallare, Orco Feglino e Calice Ligure (SV), assoggettato a procedura di VIA Regionale (D.D. n. 3675 del 10/06/2022), per cui occorre chiarire i reciproci rapporti ed interferenze.

Cordiali saluti

Il DIRETTORE GENERALE
dott.ssa Cecilia Bresciapini

